

Per i ragazzi un giardino nel centro della metropoli

DI LORIS CANTARELLI

In contemporanea con il Congresso teologico pastorale internazionale dei genitori, anche i figli hanno avuto l'occasione di confrontarsi sui temi «caldi» della famiglia, con linguaggi e modalità a loro più adatti: alla sera tutti hanno potuto così raccontarsi le rispettive esperienze. Protagonisti del Congresso dei Ragazzi sono stati bambini e adolescenti dai 3 ai 18 anni che, provenienti dai diversi continenti, cercavano di far crescere un Giardino nel centro della metropoli. Il riferimento è al giardino della Creazione (Genesi 1-2) e a quello della Risurrezione di Gesù (Gv 21), uno spazio simbolico che lega il lavoro e la festa attorno alla famiglia.

secondo il tema dell'Incontro mondiale delle famiglie, dove emerge chiaramente che «famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana» (Benedetto XVI). Il percorso è stato articolato in quattro momenti, sulla Famiglia come Giardino in cui riconoscersi (sull'immagine che ciascuno ha di sé, da riscoprire e valorizzare), Giardino della relazione (sullo scoprire che esistono gli altri, che è possibile una comunità seppur fragile e che le relazioni vanno custodite), Giardino della Festa (sulla meraviglia e riconoscenza verso l'altro, oltre al senso del limite) e Giardino del lavoro (sulla vita e dell'amore [sul condividere le fatiche, non smettendo di

conoscere l'altro e andargli incontro). Con un'attenzione opportunamente diversificata alle diverse fasce d'età, oltre cento animatori - in un'équipe di lavoro coordinata dalla Fondazione Milano Famiglie 2012, insieme con Animatema di Famiglia, la Fondazione per gli Oratori Milanesi, l'Ac ambrosiana e regionale e gli Agesci diocesani - hanno organizzato un grande gioco, in grado di raccogliere tutte queste istanze in 6 categorie (accogliere, conoscere, costruire, liberare, narrare e pregare) e utilizzando fiori, animali, storie, colori, rumori, sapori, oggetti, movimenti e immagini. Suggerive le 60 allieve del corpo di ballo del Teatro Oscar di Milano in abiti tradizionali e con le bandiere dei Paesi del mondo.

Dopo la giornata di mercoledì 30 e la mattina di giovedì 31, una parte dei ragazzi ha seguito i genitori nelle diocesi lombarde (a Varese, Brescia, Bergamo, Pavia, Como, Lodi e Bossio Parini vicino a Lecco) mentre un'altra è restata al Mico di FieraMilanocity, per poi riunirsi tutti venerdì 1 giugno alla mattina in fiera (con ospiti come Javier Zanetti, capitano dell'Inter, a parlare della sua esperienza di marito e padre: «Cerco di essere molto presente, ai nostri figli voglio trasmettere, che senza sacrificio non si ottiene nulla») e al pomeriggio in diverse sedi dislocate in luoghi significativi di Milano. I circa 900 ragazzi iscritti sono stati divisi in 5 fasce d'età (3-5 anni, 6-8 anni, 9-11 anni, 12-14 anni, 15-18 anni) da 140-190 persone,

ognuna con a disposizione in fiera una sala allestita a tema, un'area ludica interna e una esterna molto attrezzata per l'inevitabile svago durante le giornate (grazie anche al Csi di Milano, Smoby, Ecoqua, San Carlo, Peg Perego e Coldiretti). Con l'aiuto dei ragazzi, è stato inoltre allestito un vero Giardino, per dare rilevanza plastica al simbolo. Alle giovani generazioni si chiedeva di sognare e costruire percorsi capaci di trasformare il mondo, a partire dalle radici solide nel tessuto familiare. Un input pienamente accolto dal raduno milanese, festoso e colorato grazie a ragazzi radunati da 53 Paesi diversi: un indice importante del livello di mondialità raggiunto dall'Incontro.



Un momento delle attività



Nella seconda sessione del Congresso teologico pastorale, giovedì mattina al Mico, la relazione dell'Arcivescovo emerito di Milano e l'intervento del sociologo cileno Pedro Morandé Court

Il lavoro, un dovere sacro

Tettamanzi: «Se viene a mancare, non c'è famiglia» Da tutelare i giovani, segno di speranza per la società

Il lavoro, il suo senso nella società odierna, segnata dalla globalizzazione e dall'impetuosa rivoluzione tecnologica, il suo impatto sulle dinamiche familiari e le sfide che tutto ciò pone alla coscienza dei credenti: questi i temi al centro della seconda sessione dei lavori del Congresso internazionale teologico pastorale, al mattino di giovedì 31 maggio presso il Mico di FieraMilanocity. Nel suo saluto introduttivo monsignor Jean Lafitte, segretario del Pontificio Consiglio per la famiglia, ha messo in luce il significato del lavoro per la famiglia cristiana, come di un «dovere sacro», evidenziando peraltro, come «la santità del lavoro è contraddetta da tutte le attività che mirano direttamente a privare gli uomini di questa dimensione, a opprimerli con strutture sociali inumane che li riducono a mero strumento di profitto, a far crescere la disparità nella destinazione dei beni». Dopo di lui è intervenuto il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo emerito di Milano. Per lunghi anni docente di Morale, Tettamanzi ha messo a fuoco il rapporto tra famiglia e lavoro in una duplice prospettiva: alla luce della Parola di Dio e della dottrina sociale della Chiesa, con un riferimento cristologico esplicito e insistito a Gesù, «figlio del falegname di Nazareth, grazie al quale «anche il nostro lavoro diventa luogo di salvezza e di santificazione per noi e per gli altri». «Sono due in particolare i momenti etici fondamentali nella relazione famiglia-lavoro: ha continuato. «Il primo è quello di favorire la «cultura» del lavoro, la conoscenza adeguata e il cordiale «riconoscimento» dei valori e delle esigenze - dei diritti e dei doveri - implicati nel rapporto famiglia-lavoro. Il secondo è quello di una concreta assunzione di libertà responsabile nel vivere la realtà della famiglia, del lavoro e della loro reciproca implicazione. Senza lavoro, quale famiglia è possibile? Si è chiesto poi il cardinale Tettamanzi: «In realtà, non c'è famiglia senza lavoro - ha ripreso - non è possibile costituirlo - se costituita - non è possibile farla crescere nei valori e secondo le esigenze

ad essa peculiari. La questione non è solo economica, perché il lavoro è inserimento attivo nel tessuto della società, è partecipazione responsabile all'edificazione della città: se ne viene esclusa, la famiglia è come mutilata, emarginata, deturpata da una ferita che può portarla a vergognarsi, a nascondersi, a prediligere sentieri male illuminati e trascurare gli spazi aperti e luminosi in cui la gente si incontra, intesse relazioni, entra in una vita di comunità». Dall'alto di una solida competenza accademica e di un osservatorio interessante sulla realtà internazionale, è toccato poi al professor Pedro Morandé Court, sociologo cileno, tracciare un affresco delle dinamiche relative al rapporto famiglia-lavoro nel contesto attuale e delle domande che esse suscitano per i cristiani. Senza nascondere le sfide e le insidie attuali, lo studioso - che, alle spalle, ha una consolidata collaborazione con più di un Pontificio Consiglio - ha invitato i partecipanti al Congresso internazionale teologico pastorale a saper leggere coraggiosamente i segni dei tempi, ossia le nuove opportunità offerte dal contesto sociale, economico e culturale, per dare una testimonianza più efficace e credibile del Vangelo oggi. Morandé Court ha ricordato il tema del lavoro «nella sua dimensione oggettiva, relativa alla produzione di beni, e anche soggettiva, costitutiva della persona che attraverso la sua creatività può trasformare il mondo per soddisfare le esigenze delle persone». I cambiamenti sociali in corso in questo periodo di crisi globale «rappresentano nuove opportunità per la famiglia e la società, ma anche nuovi rischi di precarietà». Fra i segnali positivi, è da annoverare «il sempre maggiore ingresso delle donne nel mondo del lavoro», mentre fra quelli negativi si registra «la crescente fragilità del matrimonio, proprio in ragione delle difficoltà legate all'attività professionale». Una sottolineatura specifica riguarda la condizione lavorativa dei giovani, da tutelare come ulteriore segno di speranza per la famiglia e la società.



La relazione del cardinale Dionigi Tettamanzi

Riflessioni e proposte dalle altre città lombarde

Nella seconda giornata del Congresso internazionale teologico pastorale i partecipanti sono distribuiti, oltre che in alcune sale di FieraMilanocity, in sette diverse località di altrettante diocesi lombarde. A far da filo conduttore delle 10 tavole rotonde, nel pomeriggio di giovedì 31 maggio, è stato il lavoro, secondo «pilastro» del titolo generale «La famiglia: il lavoro e la festa». Molto ampia la gamma delle situazioni affrontate, così come gli ambiti di vita e le tipologie di persone implicate, a significare la volontà esplicita di abbracciare, con lo sguardo della fede, la realtà di oggi nella sua complessità. Così, ad esempio, a Milano alcuni studiosi italiani, insieme all'ambasciatore della Corea del Sud presso la Santa Sede, hanno trattato il tema «Il lavoro nella società urbana e la famiglia», quindi la condizione lavorativa in un contesto metropolitano, con tutte le sfide che questo comporta. A Milano si è parlato anche del rapporto tra famiglia e mondo imprenditoriale, in una tavola rotonda, nella quale le era presente anche Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli, sul tema «Famiglia e impresa: la solidarietà per lo sviluppo». È emerso che le imprese familiari nel nostro Paese sono 3 milioni e mezzo, oltre il 70% del totale in Europa (4,3 milioni). Un altro incontro, a Milano, era sulle «Figure di collaborazione alla famiglia»: assistenti familiari, colf», presenza sempre più familiari nell'universo domestico italiano e non solo. Infatti sono state portate testimonianze anche dalla Bolivia, dall'Argentina e dall'Ucraina. La piccola proprietà rurale fondata sul nucleo familiare: questa la sfida dell'oggi, lanciata invece a Lodi, luogo emblematico della campagna padana. Qui sono arrivate anche le famiglie provenienti da Niger e Uruguay, dove operano i missionari lodigiani, per confrontarsi con il vescovo monsignor Giuseppe Merisi su «Famiglie rurali: le nuove sfide del lavoro agricolo e la responsabilità per il creato». Una città nota a livello internazionale per le sue bellezze naturali - Como con il suo lago - è stata invece teatro della tavola rotonda «Il turismo tra accoglienza, cultura e festa della famiglia», dalla quale è emersa una pro-

posta interessante di «turismo low cost» per le famiglie. Un'altra località lombarda, Varese, conosciuta come la «città giardini», ha ospitato l'incontro sul tema «Libera professione e vita familiare»: due poli della stessa esistenza, entrambi di grande valore, che vanno tenuti in costante armonia. Una tavola rotonda a Pavia ha visto confluire, dopo la riflessione del vescovo monsignor Giovanni Giudici, analisi e testimonianze sulla donna lavoratrice fra passato e presente. L'incontro aveva come titolo «L'originalità del lavoro della donna tra tradizione ed evoluzione». Guardando alle coppie in cui entrambi i coniugi lavorano e la donna ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, il tempo destinato dalle donne alle attività domestiche è considerevole e doppio rispetto agli uomini. Non poteva mancare un riferimento esplicito anche alla condizione giovanile, al centro del convegno di Bergamo con monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso e Moiano, e Giuseppe De Rita, sociologo e presidente del Censis, e a quello di salute del vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi. Partendo dal tema «Progetto di vita dei giovani e futuro del lavoro», si è riconosciuto che occorre una nuova progettualità sociale, ma si richiede anche maggior determinazione individuale, da parte degli adulti e degli stessi giovani, per battere un senso di fatalismo che incombe sulle giovani generazioni. Come quella dimostrata da un campione di hockey su ghiaccio diversamente abile, tra i testimoni intervenuti alla tavola rotonda «Famiglia, lavoro e mondo della disabilità» che si è svolta nei modernissimi padiglioni della «Nostra Famiglia» di Bosisio Parini, nel cuore della Brianza lecchese. Da segnalare infine l'incontro di Brescia - una delle realtà economiche più vivaci della regione - dove i partecipanti, moderati da Carlo e Maria Volpini, responsabili internazionali del movimento delle Equipes Notre Dame, si sono confrontati su «La santità familiare nell'esperienza del lavoro»: un segnale di speranza che la famiglia, Chiesa domestica, può offrire alla Chiesa universale.

Fiera internazionale nel segno della santità

La famiglia porta alla santità. Questo, in estrema sintesi, può essere il messaggio che si è ricavato visitando il centinaio di stands che hanno costituito la Fiera internazionale della Famiglia: iniziativa inedita per l'Italia e proposta collaterale alla Family 2012 per offrire un'opportunità di visibilità, scambio di esperienze ed incontro a tutti coloro che operano in questo ambito. Nel percorso fra il centinaio di espositori (associazioni, fondazioni ecclesiali e civili, enti pubblici e aziende private) ci siamo infatti imbattuti nella causa di beatificazione in corso di Giancarlo Bertolotti, ginecologo, che ha operato attivamente, anche a livello internazionale, nel campo della Regolazione Naturale della Fertilità, deceduto nel 2005, il processo di beatificazione è stato avviato dalla diocesi di Lodi nel novembre 2011. Nella stand dell'Associazione Amici di Cristina, Alberto Zaniboni, au-



Uno stand alla Fiera della Famiglia

rata Venerabile e se ne attenderà il miracolo necessario per la beatificazione. La Fiera ha offerto anche proposte rivolte ad accrescere e favorire la fede in famiglia. Fra queste citiamo le internazionali Adma, «famiglia di famiglie», emanazione della famiglia salesiana che ha offerto una sorta di kit per costituire gruppi familiari, e Couples for Christ, avviata nel 1981 da 16 famiglie filippine ed oggi presente con 126 mila coppie in 56 nazioni, che promuove un rinnovamento cristiano nel contesto delle relazioni familiari a partire dall'insegnare a pregare ai figli fin da piccoli. Infine merita una menzione la prima rivista femminile italiana (fondata a Brescia nel 1888) e che alla Fiera della Famiglia non poteva certo mancare vista la testata che ostenta con legittimo orgoglio: *Madre!*

Giovanni Guzzi

Al Bookshop la vita familiare nei libri

Un mondo di parole, racconti, riflessioni, declinato secondo l'esperienza della famiglia. Tra gli stand allestiti alla Fiera della Famiglia a FieraMilanocity, ha occupato un posto importante il Family Bookshop, pensato dall'Associazione Sant'Anselmo. «Al di là di quanto i congressisti hanno potuto vivere in questi giorni - spiega Andrea Gianni, tra i fondatori dell'Associazione di promozione libraria, che collabora anche col Progetto Culturale della Cei - ci è sembrato opportuno proporre, attraverso libri dedicati ai vari aspetti della vita familiare, uno strumento culturale forte che aiutasse ciascuno a continuare la riflessione comune iniziata nei giorni del Congresso delle famiglie». Con la Libreria della Famiglia presente in fiera (che comprendeva anche una sezione dedicata ai visitatori stranieri) si è realizzata per la prima volta in Italia un'esposizione ragionata ed esaustiva di libri sulla vita familiare, proponendo fianco a fianco opere di diversi editori, sia cattolici



Family Bookshop: lo stand di III

che laici. «L'unico (ma decisivo) criterio seguito nella selezione delle opere - sottolinea Andrea Gianni - è stata la proposta di esperienze e modelli di vita familiare in sintonia con l'idea positiva di famiglia sulla quale ci si è confrontati in questi giorni». Non si è comunque voluta mostrare solo un'immagine idilliaca della famiglia, ignorando le difficoltà che sempre più spesso in questi anni incontrano questa istituzione. Ampio spazio è stato infatti dedicato a quei libri che affrontano le difficoltà della separazione e i problemi legati a nuove unioni, proponendo una chiave di lettura cristiana anche per queste situazioni. «Ciò che ci interessava proporre, e che affascina i lettori - osserva Gianni - è del resto la comprensione sempre più profonda del legame autentico di fiducia, di coinvolgimento e di dono di sé senza i quali non si può costruire nessuna autentica famiglia».

Claudio Urbano